caffè motta
IL PIACERE QUOTIDIANO

il Giornale

del lunedì

DAL 1974 CONTRO IL CORO

00330
9 771124 883008

LUNEDÌ 30 MARZO 2020 | Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI | Anno XL - Numero 13 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 (il Giornale (ed. nazionale-online))

caffè motta
IL PIACERE QUOTIDIANO

CONTAGI, RALLENTA LA CURVA

AIUTATE LE IMPRESE

Misure del governo, coro di critiche: insufficienti e Nord trascurato
Aziende abbandonate, senza liquidità rischiano di non riaprire

Il virologo Crisanti: «Errore isolare a casa i positivi»

di **Giuseppe Marino**

I soldi del decreto non arrivano alle imprese. Il segnale più chiaro che il Cura Italia non sta funzionando? Il ministero dell'Economia istituisce una task force e il Pd propone un comitato parlamentare. «La situazione è imballata», conferma al *Giornale* il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti. «E i soldi non escono dalle banche». Il decreto demanda la distribuzione delle risorse agli istituti di credito, fornendo la copertura attraverso il Fondo di garanzia per le Pmi.

a pagina **4; servizi** da pagina **2** a pagina **18**

Manette per tutti tranne che per loro

di **Alessandro Sallusti**

Questo è il momento del fare e del dolore, non c'è dubbio, ma prima o poi verrà il giorno di tirare le somme di questo disastro. Che è sì un disastro sanitario, ma anche gestionale tra ritardi, errori ed omissioni che hanno sicuramente dilatato il numero dei contagi e quindi dei morti.

Non ci pare vero che la magistratura se ne stia alla larga, ne siamo felici. Prendiamo però atto che ancora una volta i giudici, anche di fronte a emergenze e catastrofi naturali, intervengono sul livello politico o spariscono in base al colore del governo di turno. Matteo Salvini è a processo per avere chiuso i porti e – secondo l'accusa – messo a rischio la vita, la libertà e la dignità di un centinaio di immigrati bloccati per qualche ora a bordo di una nave in condizioni di massima sicurezza nel periodo dell'emergenza sbarchi.

Se il principio deciso dai pm, dal Pd e dai Cinque Stelle sul caso Salvini è quindi che le responsabilità politiche sono giudicabili penalmente, mi chiedo se lo stesso non dovrebbe valere oggi nei confronti di chi, pur conscio del rischio imminente di epidemia (sancito in un decreto del governo il 31 gennaio), non ha procurato per tempo mascherine, tamponi e apparecchiature salvavita, mandando così allo sbando prima e provocando la morte poi di decine di medici e infermieri e di migliaia di ignari italiani.

Io auguro al ministro della Sanità Roberto Speranza di non mettere mai piede in un tribunale, ma almeno si faccia una domanda con onestà: perché ho votato per mandare alla sbarra il ministro Salvini (zero immigrati morti e feriti) e io (diecimila italiani morti e centomila feriti) dovrei farla franca?

Mi auguro che la risposta per favore non sia la più vera: perché Salvini è leghista e lui di sinistra. E a proposito. Terremoto a L'Aquila, 2009, governo Berlusconi, Bertolaso capo della Protezione Civile, 306 morti. A processo finiscono tutti i membri della commissione Grandi rischi (che dipende da Palazzo Chigi), l'equivalente nelle catastrofi dell'Istituto superiore di sanità per il virus. La surreale accusa è di non aver previsto il terremoto. In primo grado furono tutti condannati a sei anni (prosciolti nel 2015 in Cassazione) per comportamenti «inefficaci in relazione ai doveri di previsione e prevenzione» e «rassicurazioni infondate».

Nessun solerte magistrato oggi si permette di rivolgere la stessa accusa al premier Conte (e ai suoi collaboratori) che ancora il 30 gennaio rassicurava in tv: «Italiani, tranquilli, la situazione è sotto controllo, siamo pronti, non accadrà nulla di grave», inducendo così a comportamenti suicidi milioni di persone.

Anche a Conte auguro ogni bene, ma si vergogni di aver venduto Salvini ai magistrati. E i magistrati si vergognino di quello che stanno facendo a Salvini e fecero ai tempi della berlusconiana emergenza a L'Aquila.

UOMINI E DONNE CHE FECERO L'ITALIA

Se ne va la generazione dei ragazzi degli anni '60

di **Massimo M. Veronese**

EPOCA D'ORO Non dimentichiamo i figli del «Boom»

Vecchi. Come fossero vuoti a perdere, morti che camminano. Nove su dieci sono vecchi ti racconta la macabra contabilità del Covid-19, ottant'anni di media: non ti condanna il virus, ma non avere più un futuro, come se fosse una colpa non servire più a niente, non avere più nulla da sognare per raggiunti limiti di età. Il nonno che muore è diventato un sospiro di sollievo, rassicurante a modo suo, perché ti dice siamo noi, i ragazzi che furono, la prima linea che muore, se tocca a noi non tocca (...)

segue a pagina **18**

LO SPETTRO (LETTERARIO) DEI TUMULTI

L'«assalto ai forni» E la rivolta che fa paura

di **Vittorio Macioce**

L'osteria di Gorgonzola è a sei miglia dall'Adda, lì dove finisce il ducato di Milano e comincia la repubblica di Venezia. È, per qualcuno, il confine della libertà. Lo è di sicuro per un ragazzo che sta mangiando in un angolo, cercando di evitare le domande indiscrete dell'oste, uno che di fuggiaschi ne ha visti tanti. Il giovane, più o meno sui vent'anni, viene (...)

segue a pagina **2**

INTERVISTA A GIULIO TREMONTI

«Globalizzazione finita È come Sarajevo 1914»

di **Andrea Indini**

«Questa pandemia è il tipico incidente della Storia: decreta la fine della globalizzazione», dice Giulio Tremonti al *Giornale*. «Come l'attentato di Sarajevo...».

a pagina **7**

MORIAMO DI EGOISMI, NON DI EUROPA

I sovranismi incrociati che ci strangolano

di **Marcello Zacchè**

Per qualche settimana la mancanza del nemico ha azzittito la parte della politica che vive solo di quello. Il nemico attuale, il virus, è talmente enorme che nessuno ha osato cercarne altri. Ma come insegna Ennio Flaiano, anche il marziano in giro per Roma dopo un po' viene a noia. Così il dibattito sugli eurobond ha subito riacceso gli animi degli euroscettici, per (...)

segue a pagina **6**

IL DILEMMA TRA FEDE ED ETICA

«Non si può morire da soli» La lezione del cardinal Martini

di **Ginevra Cerrina Feroni**

Si legge che il cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, avesse paura «non della morte in sé ma dell'atto del morire, del trapasso e di tutto ciò che lo precede». Paura «di perdere il controllo del suo corpo e di morire soffocato».

a pagina **17**

SOTTOSCRIZIONE
Donati oltre 2 milioni Domani l'elenco aggiornato

INVIATI SUL CAMPO 10 MEDICI E 20 INFERMIERI

L'Albania aiuta chi l'ha aiutata Fare del bene è una forma d'arte

di **Luca Beatrice**

A fronte della retorica melensa de «la bellezza salverà il mondo», sono semmai i gesti forti ad aprire il cammino per la speranza. Gesti come quello di Edi Rama, primo ministro dell'Albania e artista di fama internazionale.

con **Materi** a pagina **16**

*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART.1 C.1, DCB MILANO

L'ALLERTA CORONAVIRUS | Scenari economici

Il Cura Italia è tutto un bluff Aziende e operai senza soldi

Istituita ieri la task force per elargire fondi alle pmi Merletti (Confartigianato): «Adesso basta burocrazia»

Giuseppe Marino

I soldi del decreto non arrivano alle imprese. Il segnale più chiaro che il Cura Italia non sta funzionando? Il ministero dell'Economia istituisce una task force e il Pd propone un comitato parlamentare. «La situazione è imballata - conferma al *Giornale* il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti - la nostra pa è allenata a ragionare secondo vecchie logiche, non quelle imposte dal coronavirus. E i soldi non escono dalle banche».

Già, perché il decreto affronta la questione centrale, la liquidità a disposizione delle imprese, soprattutto quelle piccole, ma demanda la distribuzione delle risorse agli istituti di credito, fornendo la copertura attraverso il Fondo di garanzia per le Pmi la cui dotazione è stata incrementata. Il decreto prevede l'automatico prolungamento delle linee di credito già in essere fino a fine settembre e una garanzia statale dell'80 per cento su nuove linee di credito fino a 500mila euro, oltre a un'erogazione immediata di 3.000 euro per le necessità di sopravvivenza del piccolo imprenditore senza verifica bancaria delle garanzie personali, sempre con garanzia pubblica. Ma è la teoria. «Nella pratica - spiega Gianluca Timpone, commercialista e docente di Politica economica all'Università europea di Roma - le banche avviano comunque l'istruttoria per verificare la solvibilità, nonostante la garanzia pubblica». Timpone segnala addirittura qualche caso di vero e proprio tradimento dello spirito del decreto, come è capitato a un imprenditore che ha chiesto di sospendere le rate di un mutuo da 3,2 milioni per sei mesi e si è visto calcolare gli interessi non solo sulle rate sospese da 20mila euro ciascuna, ma sull'intero importo residuo. «Gli interessi pagati su quelle rate così lievitano a un tasso del 30%», denuncia Timpone. Ma al di là di singoli comportamenti discutibili, le banche in questo momento sono in difficoltà sull'operatività concreta. Il Confidi di Confartigianato ha visto scendere la percentuale di pratiche accolte dall'80 al 35%. «Al di là della buona volontà degli istituti di credito - spiega Merletti - le banche hanno le stesse difficoltà pratiche delle altre aziende. In più restano i dubbi sulle regole europee che impongono requisiti di solvibilità dei crediti concessi». La Bce ha riconosciuto la straordinarietà del momento, ma concretamente le banche sembrano non avere istruzioni chiare per muoversi. Servirebbero automatismi che al momento non ci sono, come denuncia il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Francesco Lollobrigida: «Va garantita liquidità a famiglie e imprese subito, poi vedremo se si tratta di prestito o donazione dello Stato».

A rischiare sono soprattutto le piccole imprese che, denuncia Confartigianato, rischiano di fare da bancomat per le grandi: l'associazione ha già raccolto segnalazioni di mancati pagamenti ai fornitori.

C'è poi il problema della cassa integrazione. Il decreto l'ha estesa, senza obbligo di accordo con i sindacati, alle aziende con meno di sei dipendenti. Ma ha centralizzato il meccanismo: tutte le istruttorie dovranno essere fatte dall'Inps. Molti dipendenti delle Pmi rischiano una Pasqua senza salario o peggio, se le imprese chiudono i battenti. Ecco perché l'istituto presieduto da Pasquale Tridico ha deciso di semplificare le procedure per l'accredito della pensione e di altre prestazioni: dal 10 aprile per ricevere l'assegno su conto corrente, libretti di risparmio e carte prepagate basterà affidarsi alla banca o alla società emittente della carta per presentare in automatico la richiesta. In questo modo gli sportelli Inps saranno meno affollati e ci si potrà concentrare sulle nuove priorità.

Servono soluzioni semplici. Come il piano Bridge proposto da un gruppo di economisti guidato dall'ex alto funzionario del Mef Fabrizio Pagani: prestiti senza interessi garantiti dallo Stato subito. Senza aspettare task force e comitati.

INPS IN MANOVRA

Più semplice l'accredito delle pensioni per fare spazio alla nuova cigs

SITUAZIONE CRITICA A sinistra il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, «padre» del decreto Dignità. A destra, il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, polemico sul Cura Italia

IL PALLONE HA GIÀ PERSO 100 MILIONI

Il decreto Dignità è un cappio al collo Industrie e calcio chiedono lo stop

Anche in emergenza è di fatto impossibile prorogare i contratti

Gian Maria De Francesco

Negli ultimi giorni è stato il mondo del calcio a riportare in auge la vicenda, ma è proprio in questo momento di estrema difficoltà per il Paese che si può constatare come il decreto Dignità, varato da Luigi Di Maio, continui a produrre disastri da ormai quasi due anni.

Sembra strano parlare di lavoro in un periodo nel quale molte attività produttive sono bloccate, eppure ci sono intere filiere che, al momento, sono messe sotto pressione proprio a causa dell'emergenza, a partire dall'agroalimentare e dal farmaceutico. Idem per la grande distribuzione e le imprese che hanno riconvertito le produzioni alla fornitura di materiale sanitario. Tutta queste realtà hanno bisogno di un surplus di manodopera che potrebbe essere reperita proprio tra i lavoratori già in organico ma a tempo determinato. I desiderata si scontrano con la il decreto dignità che ha reintrodotto il cosiddetto «causalone» a ogni rinnovo (nonché dopo i primi 12 mesi), cioè la specifica delle motivazioni per le quali si proroga il contratto a termine. Il problema è che la «causale», ancorché l'emergenza possa rientrare nel novero delle specifiche, espone le aziende a contenziosi legali non di poco conto. E altri contenziosi potrebbero arrivare per quelle che, una volta ripresa la normale attività, vorranno in primo luogo attingere al bacino dei lavoratori già formati. A gennaio su 538mila assunzioni registrate dall'Inps solo 79mila sono state le trasformazioni a tempo indeterminato (-36% annuo), unico possibilità concreta offerta dal decreto. Non è un caso che sia Alessandro Cattaneo di Forza Italia che Giorgia Meloni, leader di Fdi, tra gli interventi prioritari abbiano chiesto al governo l'abolizione in toto del dl Dignità, facendosi portavoce delle imprese che, in questo momento, preferiscono non deteriorare ulteriormente i rapporti con il Palazzo.

PROPOSTE Alessandro Cattaneo (FI)

Come detto, il contestato provvedimento è stato riportato al centro del dibattito dal mondo del calcio. La Federcalcio, presieduta da Gabriele Gravina, ha formalizzato un'esplicita richiesta al governo di sospendere per almeno 12 mesi lo stop alle sponsorizzazioni delle aziende di scommesse per 12 mesi, in deroga allo stop imposto dal decreto Dignità. Secondo diverse stime, il mancato introito causato alle società professionistiche varia dai 50 ai 100 milioni di euro annui. Risorse necessarie visto che il blocco dei campionati sta generando perdite mostruose cui, per ora, si tenta di mettere riparo con i tagli degli stipendi, come ha già fatto la Juventus. «In Europa non c'è nessuno che abbia una legge del genere e in una situazione di emergenza ritengo giusto puntare su ciò che non si è riusciti a ottenere prima», ha dichiarato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, avallando la linea di Gravina.

80%

La percentuale di garanzia pubblica sulla nuova finanza fino a 500mila euro concessa alle imprese prevista dal decreto Cura Italia (oltre a 3mila euro per le emergenze). Ma il sistema è ancora inceppato

35%

È la quota di pratiche approvate di recente dai Confidi di Confartigianato (a fronte dell'80% precedente). Le banche stanno stringendo i cordoni della borsa perché, a causa della crisi, è attesa un'ondata di sofferenze.

PRIMO CASO DI COVID IN FABBRICA

Ex Ilva, il sindaco di Taranto insiste sul blocco totale

Il Comune di Taranto ordina ad ArcelorMittal e ad Ilva in amministrazione straordinaria, rispettivamente gestore e proprietario del siderurgico di Taranto, di fermare entro 30 giorni gli impianti dello stabilimento. Questo perchè le due società hanno fatto trascorrere invano la prima scadenza dell'ordinanza del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che imponeva di individuare e rimuovere le cause alla base delle emissioni inquinanti. Le due società non hanno rispettato il termine dell'ordinanza ma hanno impugnato l'atto amministrativo al Tar di Lecce. Intanto, dopo il primo caso di coronavirus, il segretario Cgil Taranto Paolo Peluso chiede di «fermare la fabbrica, bisogna ridurre al minimo la presenza degli operai all'interno».